



LA DISTOPIA È IL CONTROLLO
 Quanto somiglia Miden a Galaad, il reame distopico creato da Margaret Atwood per *Il racconto dell'ancella*? In entrambi i casi al centro c'è il corpo della donna, gravido. E un sogno, più o meno mostruoso. La felicità, da una parte, e una specie di teocrazia di ispirazione biblica dall'altra. Ci sono esseri umani ridotti in diverse forme di sottomissione. C'è, soprattutto, un'idea del sesso distorta, inattuabile, complicata dalle forme sociali dentro le quali non può più rientrare. C'è la destituzione della libertà in favore di un idolo diverso: il controllo. Del corpo, del desiderio, degli istinti. E.S.



Uomini e donne in un futuro che assomiglia al nostro presente, il sogno di una società corretta. E il suo esito
 di Elena Stancanelli

COSA CI STA ACCADENDO

AVEVANO UNA PAROLA a Miden, che si vantavano rispecchiasse il loro spirito. Potrebbe essere tradotta all'incirca con "accogliente" ma in un'accezione più calda, familiare... e anche rispetto al sesso si erano forzati i confini dell'imbarazzo, in modo che fosse non solo possibile, ma necessario, definirlo "accogliente", sia nel caso di un'avventura passeggera che di una storia duratura. Nel suo nuovo romanzo, *Miden* appunto (Mondadori), per decifrare quello che ci sta accadendo Veronica Raimo sposta l'orologio avanti di qualche anno. In un futuro così vicino da essere quasi identico al presente, in un luogo immaginario, rifugio di gente scappata dopo il Crollo, organizzato in Commissioni, fondato sul Sogno e orientato alla felicità. Ecologico, abitato da individui con obiettivi identici, programmato per evitare le tensioni. Ma anche a Miden, come ovunque, il sesso fa saltare il banco. Una donna, la ragazza (nessuno ha un nome, tutti vengono identificati attraverso la loro funzione nella storia) si rende conto dopo alcuni anni di avere subito violenza dall'allora compagno - divenuto ora il "compagno" della "compagna", attualmente incinta - violenza che le avrebbe provocato il Trauma n 215. Così lo denuncia. Trasformandolo, nel mon-

do ideale di Miden, in un reietto. Ma può il sesso essere soltanto "accogliente", quanta violenza regge prima di trasformarsi in uno stupro? Il romanzo segue questo bizzarro processo, attraverso testimonianze, prese di posizione, gesti simbolici, prese di coscienza. Veronica Raimo, scrittrice raffinata con un talento speciale per ogni forma di spiazzamento - geografico, metaforico, stilistico - si mette nei panni di un uomo e di una donna (il compagno e la compagna) alternando le loro voci con maestria. Ribaltando tutti i cliché della vittima e del carnefice, mettendoci davanti, con feroce lucidità, alla nostra perversione più raffinata: l'ossessione della correttezza. Una generazione travolta dall'impossibilità di fare qualsiasi cosa, si è stordita di canne e musica e ha avuto come unico orizzonte la fuga. Spersi, ci riconosciamo solo nel rimpianto della pasta al sugo, che riproduciamo con ingredienti raffazzonati per arginare la nostalgia. Potremmo essere quelli che ritornano, si dicono il compagno e la compagna quando niente è più possibile, zombie poco minacciosi, assetati di vino buono più che sangue. Ma, come dimostra il finale che non vi aspettereste, la vita è sempre più spietata di qualsiasi utopia. **Veronica Raimo, *Miden*, Mondadori, 18 euro**